



LAVORATORI METALMECCANICI ORGANIZZATI (L.M.O.)

Aderente a: S.G.C. – Sindacato Generale di Classe

SITO <https://www.sindacatogeneralediclasse.it>

La potenza della Lotta di Classe

La lotta alla NATO è legata a una visione rivoluzionaria del mondo, alla fiducia nella forza della lotta di classe

In questo momento in Palestina, nella Striscia di Gaza, si sta commettendo un altro crimine.

Lo Stato di Israele e il governo di estrema destra di Netanyahu, sotto forma di governo di "unità nazionale", sta continuando i massacri degli anni precedenti, colpendo con la sua macchina militare la popolazione, i civili e i bambini, con migliaia di morti.

Sta imponendo un blocco totale, privando gli abitanti di acqua, cibo, medicine, forniture mediche ed elettricità, preparando un'invasione di terra e un genocidio.

Ora! Bisogna condannare la barbarie delle forze di occupazione ed esprimere in massa la solidarietà popolare con il popolo sofferente della Palestina.

La classe operaia, gli strati popolari, i giovani e le giovani, possono aprire la strada alla verità sulle miriadi di menzogne e falsità deliberatamente utilizzate per sostenere l'occupazione israeliana.

Una ignobile macchina di propaganda, con la partecipazione degli Stati Uniti, dell'Unione Europea, dei governi e degli Stati del "civile Occidente", come dicono loro, sta cercando di scagionare la barbarie dello Stato israeliano, di incriminare la resistenza del popolo palestinese e la solidarietà popolare espressa nella sua lotta.

In queste condizioni stiamo lottando con determinazione per rompere le tenebre della disinformazione, per diffondere le posizioni della LMO e per portare più forze popolari a unirsi alla sua lotta.

La SGC è chiaramente, con responsabilità e sulla base della lotta comune dei popoli, dalla parte dei palestinesi e lotta per la fine dell'occupazione israeliana, per uno Stato palestinese indipendente, unito e vitale, accanto a Israele, nei confini del 1967, con Gerusalemme Est come capitale, per il ritorno dei rifugiati e per la liberazione dei prigionieri politici dalle carceri israeliane.

Solo attraverso la forza del popolo è possibile smascherare, attraverso la lotta, le rivendicazioni e i pretesti privi di fondamento euro-atlantici, del governo Meloni, dei partiti presenti in parlamento, che, fin dall'inizio di questa nuova fase della guerra e dell'operazione palestinese nel sud di Israele, si sono allineate alle direttive degli Stati Uniti, della NATO e dell'UE, schierandosi fanaticamente con le forze di occupazione.

A maggior ragione quando il governo, con l'appoggio degli altri partiti, sta coinvolgendo il Paese e si sta arruolando nella pianificazione USA-NATO, mettendo a disposizione navi da guerra le due fregate Margottini e Fasan al largo di Gaza e del Libano, di scorta alla portaerei statunitense arrivate per sostenere l'attacco dello Stato israeliano ai palestinesi e i piani aggressivi degli Stati Uniti nella regione, nel mediterraneo.

Mentre nel Mar Rosso, la fregata "Martinengo", e il cacciatorpediniere della Marina Militare "Caio Duilio".

"Oramai l'Italia è in guerra su più fronti, schierandosi con i governi nazisti Ucraini e i fascisti Israeliani violando ancora una volta la nostra costituzione antifascista, e poi ci scandalizziamo se i servitori del

potere costituito manganellano chi si oppone, massacrano donne e bambini figuriamoci se si fanno scrupoli a manganellare qualche studente”.

Tutti i governi hanno la responsabilità di aver rafforzato le relazioni economiche, politiche e militari con lo Stato di Israele, di promuovere piani energetici euro-atlantici e di sostenerlo come partner strategico. Mentre, attuando le indicazioni delle ambasciate israeliana e americana, i vari governi hanno ignorato la risoluzione del Parlamento Europeo del [16 dicembre 2014](#) sul riconoscimento dello Stato di Palestina che sostiene in principio il riconoscimento di tale Stato e la soluzione di due Stati, e si sono irrimediabilmente smascherati.

I partiti borghesi, insieme ai media e ai noti "esperti" che sfilano quotidianamente dagli studi della disinformazione, cercano di cancellare la storia e di cancellare la parola "occupazione" dal vocabolario, tentando provocatoriamente di identificare la resistenza del popolo palestinese con il terrorismo.

Ogni sorta di ipocriti asserviti alla legge imperialista, alla legge del più forte e agli interessi del capitalismo che servono, non hanno detto una sola volta che i territori palestinesi sono occupati dallo Stato di Israele, tentando persino di legittimare i risultati a lungo termine degli interventi militari israeliani e della Guerra dei Sei Giorni del 1967, che anche l'ONU definisce illegale.

L'occupazione è stata imposta dal 1947-1948, quando la terra palestinese è stata divisa e lo Stato di Israele è stato fondato, ed è perpetuata fino ad oggi, con il sostegno degli Stati Uniti, della NATO e dell'UE, nella costante e crescente competizione imperialista per il controllo della regione.

Centinaia di migliaia di palestinesi sono stati espulsi dalle loro terre.

Un vero e proprio sradicamento, un accaparramento pianificato di terre e uno spostamento di popolazione. Israele ha preso il controllo di 774 città e villaggi palestinesi, di cui 531 sono stati completamente distrutti e il resto è passato allo Stato occupante.

Questi falsi difensori della democrazia NASCONDONO che più di centomila (100.000!) palestinesi sono stati uccisi dalle forze militari e paramilitari israeliane.

La brutalità dell'occupazione israeliana ha portato a grandi ondate di rifugiati.

I dati delle Nazioni Unite mostrano che **il numero di rifugiati palestinesi registrati a gennaio 2020 era di circa 6,3 milioni**. Questo numero non comprende le **migliaia di rifugiati non registrati**.

Ogni anno migliaia di rifugiati sono costretti ad emigrare per un destino migliore. **NASCONDONO** che il numero di **prigionieri politici** nelle carceri israeliane è stimato in **oltre 5.000**, tra cui **bambini, donne, anziani, malati cronici** e altri **1.200 "detenuti amministrativi" che sono imprigionati senza processo**. Dall'inizio del 2023, le forze di occupazione israeliane hanno arrestato più di 5.000 palestinesi, compresi **bambini e donne**.

Gli apologeti dell'occupazione israeliana

- **NASCONDONO** che anno dopo anno i territori palestinesi si riducono. Che **la Cisgiordania, controllata al 60% dalle forze di occupazione**, sia circondata dal **"muro della vergogna"** e che ogni città, quartiere e villaggio sia controllato da **"zone di sicurezza" e centinaia di posti di blocco**, dove i soldati israeliani con le armi spianate rendono invivibile la vita dei palestinesi, arrestando, picchiando, uccidendo, a seconda del loro umore, come hanno ucciso decine di bambini che, armati di fionda, si opponevano agli occupanti.
- **NASCONDONO** che **gli insediamenti** (regime razzista di apartheid), **strumenti di occupazione e di oppressione del popolo**, sono stati e vengono costruiti nei territori palestinesi. Circa il 40% della Cisgiordania è nelle mani dei coloni, che si sono moltiplicati di sette volte dalla firma degli Accordi di Oslo nel 1993 ad oggi, passando da 115.000 a 750.000.
- **NASCONDONO** che **la Striscia di Gaza è chiusa dal 2007** e che la popolazione sta soffrendo. Solo nel periodo 2008-2022, è stata sottoposta a 93 giorni di micidiali bombardamenti israeliani con risultati tragici, 4.240 morti e 22.902 feriti, secondo i dati ufficiali.

Il titolo "il Medio Oriente è in fiamme" è stato usato innumerevoli volte. La guerra non è iniziata ora, è in corso da decenni, ha attraversato varie fasi e finché l'occupazione rimarrà, la coesistenza pacifica dei popoli sarà messa a dura prova, si creeranno le condizioni per l'incremento e l'espansione dei conflitti militari nel quadro delle intense rivalità imperialiste e dei piani USA-Israele per promuovere i propri interessi nella regione, con i popoli palestinese, israeliano e altri come vittime.

Finché l'occupazione rimarrà, continuerà la resistenza palestinese, che è continua e multiforme sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania, con molti periodi emblematici in cui la resistenza quotidiana all'occupante è degenerata in rivolta.

Questo è accaduto nella prima intifada del 1987, a cui l'esercito israeliano ha risposto con uccisioni, incarcerazioni e persecuzioni di massa, demolizioni di case, e che è durata fino alla vigilia dei "colloqui di pace" per la firma dell'Accordo di Oslo nel 1993.

Così è stato anche nella seconda intifada, nel 2000, durata cinque anni.

L'eroica lotta del popolo palestinese dà una risposta ai suoi avversari.

La macchina propagandistica degli Stati Uniti, della NATO, dell'Unione Europea e di Israele, seguita da vicino dai partiti servi, continua a rigurgitare che lo Stato israeliano ha il diritto di "autodifesa" e che può usare ogni mezzo barbaro per mantenere l'occupazione.

Dicono anche che l'Ucraina, che sostengono nella guerra della NATO contro la Russia, ha il diritto all'"autodifesa" mentre il popolo palestinese, che soffre, sanguina e viene imprigionato dallo Stato occupante, non ha il diritto all'autodifesa".

Questa oscena propaganda non convince il nostro popolo ed è per questo che si scatena ogni minuto, con messe in scena televisive e pubblicazioni mirate sui media che escludono la posizione palestinese, organizzando un'orgia di bugie, fake news di propaganda bellica presentate come fatti e il giorno dopo smentite, ritirate.

Il popolo palestinese ha il diritto inalienabile e il dovere storico di rivendicare i propri diritti e di lottare per vivere in una patria libera, senza occupazione e truppe di occupazione, padrone della propria terra, creando le condizioni per la sua totale liberazione dallo sfruttamento capitalista, come ogni popolo.

I dirigenti della falsa sinistra, affogati nelle acque della degenerazione socialdemocratica, cercano pretesti o tentano di governare, su false e ambigue posizioni, la protesta popolare di massa causata dallo spregevole sostegno alle forze di occupazione. Sostengono che la lotta nella Striscia di Gaza è una lotta di Hamas, non del popolo palestinese, e che l'operazione al confine con Israele è "terroristica". Si può avere qualsiasi opinione sul carattere e sulle posizioni di Hamas, ma dietro il bersaglio deliberato c'è un tentativo di diffamare la lotta palestinese, ed è ben noto che i mezzi violenti, il terrorismo usato dalle forze di occupazione provocano ritorsioni.

Hamas come organizzazione politico-religiosa e islamica è venuta alla ribalta dopo il 2000 e soprattutto dopo il 2007, quando è emersa come forza leader nelle elezioni della Striscia di Gaza in mezzo ai conflitti intra-palestinesi, e coloro che oggi cercano di nascondersi dietro di essa per sostenere l'occupazione israeliana non possono giustificare i continui crimini israeliani.

Stanno evitando come la peste di prendere posizione sulla dichiarazione dello Stato palestinese, che sottolinea che è diritto del popolo palestinese difendersi dal terrore dei coloni e delle forze di occupazione. Nel corso di questi decenni, **sono state approvate molte risoluzioni all'ONU, che lo Stato israeliano, con l'appoggio degli americani e dell'UE, ha violato e ha affermato in modo provocatorio che "la soluzione dei due Stati è una finzione", al fine di giustificare il suo obiettivo di uno Stato israeliano "dall'Eufrate al Nilo".**

Molte mosse sono state fatte su iniziativa degli Stati Uniti in nome della pace con la pistola puntata alla testa del popolo palestinese.

Sono state coltivate speranze e false aspettative, come con l'accordo di Oslo del 1993, che ha ulteriormente frammentato i territori palestinesi ed è stato utilizzato da Israele per occupare nuovi territori e creare insediamenti.

Lo stesso vale, ad esempio, per i colloqui di **Camp David** del 2000 e di **Annapolis** del 2007, a cui è seguito il piano statunitense per il **"nuovo Medio Oriente"**.

Mentre l'"**Accordo del Secolo**" sotto la presidenza Trump ha cercato di mettere una pietra tombale su qualsiasi diritto internazionalmente riconosciuto del popolo palestinese e di promuovere la cooperazione della borghesia israeliana con la borghesia degli Stati arabi, aprendo la strada agli "Accordi di Abramo" tra lo Stato israeliano, gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrein, il Marocco, ecc. con l'obiettivo di includere l'Arabia Saudita.

Questi accordi mirano a rafforzare la posizione di Israele come tradizionale sostegno degli Stati Uniti nella regione e sono legati a piani più ampi nel confronto con la Cina, nella battaglia per le quote di mercato in Medio Oriente e in Europa, come la "Via dell'India (IMEEC)" in concorrenza con la "Via della Seta" cinese.

Allo stesso tempo, questo processo ha provocato la giustificata reazione dei popoli arabi, che ritengono che gli interessi del popolo palestinese siano sacrificati in questo contesto, e sembra che l'attacco di Israele alla Striscia di Gaza stia sospendendo il riavvicinamento arabo-israeliano.

Gli sviluppi della questione palestinese, come di quella cipriota, insegnano ai popoli a non riporre fiducia ai vari "garanti" e "protettori" imperialisti, a credere nelle proprie forze e a sviluppare una lotta indipendente basata sui propri interessi.

La situazione è critica. In qualsiasi momento le operazioni militari potrebbero essere ampliate. Le forze israeliane stanno già ingaggiando scontri con Hezbollah, che ha sede in Libano.

La tensione nelle relazioni iraniane e siriane con Israele si sta acuendo, l'esercito israeliano, ha preso di mira la città siriana, ha colpito nuovamente gli aeroporti di Damasco e Aleppoh.

La flotta americana sta pattugliando il Medio Oriente con le sue forze pronte alla guerra, in condizioni in cui il groviglio di antagonismi si sta complicando e la guerra imperialista in Ucraina si sta intensificando.

L'attacco di Israele e gli sviluppi che mettono i palestinesi nel mezzo di crescenti rivalità geopolitiche, sottolineano la necessità di rafforzare la lotta per porre fine all'occupazione.

Di fronte alle forze che invitano il popolo ad allinearsi con lo Stato israeliano occupante e a coinvolgere ancora di più il Paese in disegni che puzzano di polvere da sparo, di fronte ai vari sostenitori delle "pari distanze" tra vittima e carnefice, ora è urgente rafforzare la solidarietà con il popolo palestinese, sostenere la sua lotta per una patria libera, fermare il massacro israeliano e sostenere la lotta contro la guerra in tutta la regione.

E questo solo un ampio movimento di massa popolare può farlo....